

numero			Bellinzona
1426	cl	1	14 aprile 2015

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Dipartimento federale delle finanze (DFF)
A.c.a. sig. Jörg Gasser
Segretario generale
Bundesgasse 3
3003 Berna

Procedura di consultazione concernente la chiusura notturna dei valichi secondari

Gentili signore,
Egregi signori,

in relazione alla lettera 27 gennaio 2015 della Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf alla quale è stato allegato lo "*Studio preliminare per l'attuazione della mozione Pantani (no 14.3035)*", allestito dal Comando del Corpo delle Guardie di Confine (Cgcf) il 23 dicembre 2014, che ci è stato sottoposto, vi ringraziamo innanzitutto per averci coinvolto nella procedura di consultazione. Qui di seguito vi presentiamo la nostra presa di posizione, che tiene conto anche delle valutazioni espresse dal Comando della Polizia cantonale.

I. PREMESSA

La situazione della criminalità nel Canton Ticino, in particolare quella transfrontaliera al confine meridionale, è nota anche al Consiglio federale. Il nostro Cantone, confinante con la Lombardia dove, a mero titolo di esempio, si assiste ad un furto nelle abitazioni in media ogni due minuti, è confrontato, in particolar modo nelle regioni di frontiera, con episodi criminali perpetrati da delinquenti stranieri provenienti dalla vicina Italia che attraversano il confine per compiere i reati. Come rettamente indicato dal Consiglio federale, la sicurezza e l'ordine pubblico nonché la sovranità in materia di polizia competono in linea di principio ai Cantoni. In ossequio alle proprie competenze, il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento delle istituzioni, ha in questi ultimi anni messo in atto una strategia volta, sul medio-lungo termine, a incrementare il grado di sicurezza nel nostro Cantone. La strategia implementata dallo scrivente Governo interessa la Polizia cantonale negli ambiti delle risorse umane (entro il 2017, il Canton Ticino disporrà di 50 agenti di polizia in più), della logistica (definizione degli indirizzi strategici nell'organizzazione delle sedi di polizia sul territorio) e dell'informatica (definizione degli indirizzi strategici anche sulla base della Convenzione tra la Confederazione e i Cantoni concernente l'armonizzazione dell'informatica della polizia in Svizzera). Nel contempo, il Dipartimento delle istituzioni sta favorendo la collaborazione tra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, in ossequio alla Legge cantonale sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali del 16 marzo 2011 (RL 1.4.2.5). Tutte queste misure permetteranno di migliorare l'efficienza, la qualità dei servizi e

la rapidità nelle prestazioni di polizia, a valere quale risposta concreta ai bisogni di sicurezza dei cittadini ticinesi, per rispetto alle minacce con le quali il nostro territorio è confrontato.

A livello operativo, segnaliamo inoltre che, in questi anni è stata incrementata sia la prevenzione, sia la collaborazione interforze, quest'ultima rappresenta in particolare la migliore soluzione per lottare in maniera ancora più efficace contro puntuali fenomeni criminali che interessano il nostro Cantone, segnatamente, furti con scasso a danno di abitazioni, rapine, risse e vandalismi. La Polizia cantonale, congiuntamente al Corpo delle Guardie di Confine e con la collaborazione delle Polizie comunali, ha elaborato un modello di dispositivo operativo interforze, denominato "DISCOMO" ("dispositivo combinato mobile"), ossia un dispositivo modulare e flessibile che può essere delocalizzato sul territorio laddove vi sia la necessità di rispondere rapidamente alle improvvise esigenze di sicurezza di una specifica regione. Questo dispositivo – attivato con successo anche nella zona del Mendrisiotto in occasione dell'emergenza furti di inizio 2014 – è sempre pronto per essere messo in azione, così da poter fornire una risposta continua in termini di contrasto alla criminalità e non più una risposta puntuale a una situazione particolare.

Benché il 2014 abbia registrato la diminuzione generale del tasso di criminalità anche nel nostro Cantone, l'attivazione permanente di "DISCOMO" grava sulle forze dell'ordine operanti in Ticino (Polizia cantonale, Polizie comunali e Corpo delle Guardie di Confine), che devono adempiere compiti supplementari con degli effettivi non sempre adeguati alle circostanze. Per questo motivo, non è comunque pensabile allestire il dispositivo in maniera permanente. In questo senso, la chiusura notturna dei valichi secondari, migliorerebbe senza alcun dubbio l'efficacia degli interventi delle forze dell'ordine, permettendo di arginare la criminalità e far fronte all'importante numero di furti perpetrati la notte nel Mendrisiotto in particolare (anche se nel 2014, come detto, le statistiche segnalano un miglioramento). Parimenti, nelle zone a ridosso del confine con l'Italia, sarebbe possibile presidiare maggiormente il territorio, concentrare i controlli dove necessario e migliorare l'efficacia sul terreno.

Secondo i dati di polizia, relativi al 2013 e al 2014, negli ultimi anni, le zone più periferiche del Canton Ticino hanno subito il maggior degrado delle condizioni di sicurezza. Interessante è quanto è emerso a seguito delle indagini concentrate sulle bande di scassinatori albanesi e rumeni provenienti dal Nord Italia, ossia che una di queste bande (formata da albanesi) entrava ed usciva utilizzando un valico di confine non presidiato ed operava su tutto il territorio nazionale (e non solo in Ticino) compiendo furti in abitazioni prevalentemente di sera. Anche da qui si ha l'importanza del presidio di determinati valichi secondari, al fine di prevenire gli episodi di criminalità che, evidentemente, influiscono pesantemente sul sentimento soggettivo di insicurezza della popolazione che vive in determinate zone più a rischio, quali appunto quelle nei pressi dei valichi di frontiera.

II. DATI STATISTICI

Lo studio preliminare per l'attuazione della mozione Pantani si limita ad analizzare la proposta di chiusura notturna dei valichi secondari nell'ottica del traffico, degli orari di percorrenza, della situazione geografica e delle possibili conseguenze, soprattutto per la popolazione residente (eventuali percorsi alternativi, maggiori tempi di percorrenza e movimenti indesiderati nel settore della migrazione). Da questa prima valutazione è emerso dapprima che, per motivi legati al traffico, il Cgcf raccomanda di **non chiudere** i 6 valichi di confine secondari di Camedo, Dirinella, Indemini, Brusino, Brusata e Arognò.

A questo proposito, lo scrivente Consiglio di Stato ha quindi ritenuto di dover consultare i dati rilevati dall'Ufficio della pianificazione e della tecnica del traffico della Sezione della mobilità per poter disporre di cifre indicative e comprendere i vari flussi di traffico. Trattasi dei dati raccolti in

parte anche durante i conteggi dei veicoli effettuati nel 2014, che hanno provocato le ingiustificate lamentele da parte dell'ambasciatore italiano a Berna.

Dai dati raccolti emerge quanto segue:

1. Camedo: dal rilevamento effettuato a campione, sull'arco di una settimana (e più precisamente dal 23 settembre 2014 al 30 settembre 2014) risulta una media giornaliera, nelle due direzioni, di circa 3'000 veicoli.
2. Dirinella: dai dati a disposizione, tramite rilevamento automatico giornaliero sull'arco del 2013, risulta una media giornaliera di circa 3'900 veicoli.
3. Indemini: dal rilevamento effettuato a campione, sull'arco di una settimana (dal 23 settembre 2014 al 30 settembre 2014) risulta una media giornaliera di circa 400 veicoli.
4. Brusino: dai dati a disposizione, tramite rilevamento automatico giornaliero sull'arco del 2013, risulta una media giornaliera di circa 3'400 veicoli.
5. Brusata: dai dati a disposizione, tramite rilevamento automatico giornaliero sull'arco del 2013, risulta una media giornaliera di circa 11'700 veicoli.
6. Arogno: dal rilevamento effettuato a campione, sull'arco di una settimana (e più precisamente dal 24 settembre 2014 al 2 ottobre 2014) risulta una media giornaliera, nelle due direzioni, di circa 2'300 veicoli.

III. CRITERIO DI VALUTAZIONE (SICUREZZA)

A fronte dei risultati di cui al punto II. che precede, ritenuto inoltre che la chiusura notturna dei valichi secondari non è stata esaminata dal profilo della sicurezza e del controllo del territorio, abbiamo reputato essenziale conoscere il parere della Polizia cantonale. Quest'ultima ha puntualizzato che l'apertura, rispettivamente la chiusura notturna di determinati valichi secondari, dev'essere considerata anche tenendo conto di una riflessione di tipo strategico-tattica al fine di permettere a tutte le forze dell'ordine (Polizie cantonale e comunali e Corpo delle Guardie di Confine) una migliore gestione dei fenomeni criminogeni. Si rileva inoltre che la chiusura dei valichi di montagna permette, strategicamente, di meglio controllare la fascia di confine e l'entroterra della zona di Stabio, nota per l'elevato numero di furti che avvengono durante la notte e le rapine. Per di più, tale concezione dovrebbe favorire un coordinamento più efficace con i partner italiani – confrontati vieppiù con dei tagli a livello di sicurezza – ed una migliore suddivisione dei compiti sul territorio.

Valico di Indemini

Secondo i rilevamenti effettuati dalla Sezione della mobilità, il valico di Indemini è poco trafficato (media giornaliera 400 veicoli). Da un calcolo statistico approssimativo risulta che, nella fascia oraria compresa tra le 23:00 e le 05:00, transitano, in media, meno di 6 veicoli. Da alcune inchieste di polizia legate ai furti commessi nelle ditte del piano del Vedeggio e di Magadino, si è potuto constatare che il valico di Indemini è stato più volte usato dagli autori dei reati i quali, una volta caricata la refurtiva su furgoni o vetture rubate, transitavano da Indemini in piena notte, trattandosi di un valico secondario e poco sorvegliato. Una volta chiarita la dinamica di tali furti, a Indemini sono stati organizzati, da parte del Corpo delle Guardie di Confine, dei servizi di sorveglianza. Malgrado i controlli, in ben tre occasioni gli autori dei furti sono riusciti a fuggire, utilizzando il valico di Pedrinete, benché più scomodo e discosto.

Valico di Ponte Faloppia

Un altro esempio che si ritiene di dover citare, proprio perché emblematico, è quello legato alle bande di albanesi che entravano in Svizzera utilizzando i valichi secondari, in particolare quello di

Ponte Faloppia: a seguito delle indagini esperite è emerso che uno degli occupanti della vettura scendeva e, a piedi, raggiungeva il valico doganale. Constatata l'assenza delle Guardie di Confine, faceva un cenno alla vettura ferma poco distante che ripartiva per caricare il complice e raggiungeva in tal modo l'Italia. Quando invece il valico risultava presidiato, la vettura procedeva in direzione di un altro valico secondario oppure attendeva qualche ora su territorio svizzero per poi uscire, sempre da Ponte Faloppia, quando le Guardie di Confine lasciavano il posto di guardia.

Valico di Ligornetto

L'ultimo esempio che riteniamo di dover citare, è quello legato ad una banda di zingare che entravano in Svizzera passando per il valico di Ligornetto, con delle vetture, per poi recarsi nei grossi agglomerati per commettere dei furti. Anziché utilizzare il valico di Stabio-Gaggiolo, dove sarebbero state subito identificate e fermate e sapendo che Ligornetto è un valico non presidiato dalle Guardie di Confine, hanno trovato il modo per aggirare i controlli servendosi di quest'ultimo valico secondario.

Quanto sopra, a dimostrazione dei limiti dello studio preliminare oggetto della consultazione che si è limitato ad analizzare la proposta di chiusura notturna dei valichi secondari nell'ottica del traffico.

IV. VALICHI SECONDARI

Lo studio preliminare oggetto della consultazione identifica tra i 16 valichi secondari, 9 da non chiudere – Camedo, Dirinella, Indemini, Brusino, Brusata, Arogno, Fornasette, Ligornetto e Ponte Faloppia – e gli altri 7 da chiudere tra le 23.00 e le 05.00 – Pizzamiglio, Cassinone, Cremona, Arzo, San Pietro di Stabio, Novazzano, Pedrate.

Gli esempi sopraccitati e i vari elementi considerati nell'analisi (ossia il numero di veicoli che transitano dai suddetti valichi, le conseguenze che la chiusura notturna comporterebbe, l'obbligo di far capo ad altre vie di comunicazione più distanti, la necessità di coordinare con i vari partner sul terreno il controllo dei flussi di movimento e le strategie messe in atto per contrastare con più efficacia la criminalità transfrontaliera), inducono lo scrivente Consiglio a voler condividere solo parzialmente le considerazioni contenute nello studio preliminare.

Prima tuttavia di entrare nel merito delle proposte dello studio preliminare, a sostegno della nostra presa di posizione, riteniamo utile ricordare quanto segue. La proposta di chiudere, durante le ore notturne, determinati valichi secondari a favore dell'apertura continuata di quelli maggiormente utilizzati e con infrastrutture in grado di smaltire il traffico supplementare va analizzata nell'ottica dell'Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea riguardante l'agevolazione dei controlli e delle formalità nei trasporti di merci e le misure doganali di sicurezza concluso il 25 giugno 2009 (RS 0.631.242.05) ed approvato dall'Assemblea federale il 18 giugno 2010 (e non solo l'articolo 22 del Codice frontiere Schengen, da voi indicato). Nello specifico il suddetto accordo, all'art. 7 cpv. 2, prevede che, *"quando diversi posti di frontiera sono situati nelle immediate vicinanze di una stessa zona frontaliere, le parti contraenti possono prevedere di comune accordo deroghe al paragrafo 1 per taluni di essi, a condizione che gli altri posti ubicati nella stessa zona possano effettivamente sdoganare le merci e i veicoli conformemente alle disposizioni di detto paragrafo"*. In base alla predetta norma, il febbraio 2014 il Direttore del Dipartimento delle istituzioni scriveva al Direttore generale dell'Amministrazione federale delle dogane, chiedendo, oltre ad un aumento immediato e temporaneo del numero di agenti del Cgcf, la chiusura provvisoria notturna e in caso di necessità, dei valichi secondari di Pizzamiglio (già oggetto di chiusura da parte italiana), Pedrate, Ponte Faloppia, Novazzano

Paese, San Pietro di Stabio, Arzo, Ponte Cremenaga e Cassinone. Il Direttore dell'Amministrazione federale delle dogane ritenne la richiesta improponibile, poiché i vincoli imposti dall'applicazione di Schengen obbligano gli Stati contraenti a dover assicurare una mobilità costante attraverso i propri confini. Proponeva quindi un'analisi mirata della situazione al fine di permettere d'identificare i valichi più sensibili e maggiormente utilizzati da chi entra nel nostro territorio con l'intento di delinquere e in questo contesto, presidiarli con elementi misti nell'ambito del dispositivo "DISCOMO". Il 5 marzo 2014, la deputata Roberta Pantani presentava quindi la mozione oggetto dello studio preliminare, che il 14 maggio successivo, come noto, ha ottenuto parere positivo da parte del Consiglio federale, ovvero subito dopo l'intervento del Direttore del Dipartimento delle istituzioni presso la Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf. In effetti, in occasione della visita in Ticino di quest'ultima il 7 maggio 2014, il Direttore del Dipartimento delle istituzioni chiedeva nuovamente, al fine di una maggiore sicurezza nella zona di confine e per un miglior presidio del territorio da parte della Polizia cantonale nonché del Corpo delle Guardie di Confine, di volersi adoperare con le preposte autorità italiane, analogamente alla situazione del valico di Pizzamiglio e in applicazione della succitata norma dell'Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea riguardante l'agevolazione dei controlli e delle formalità nei trasporti di merci e le misure doganali di sicurezza, al fine di predisporre la chiusura notturna dei seguenti valichi secondari: Arzo (nelle vicinanze valichi di Brusino e di Stabio), Cassinone (nelle vicinanze valico di Fornasette), Indemini (nelle vicinanze valico di Dirinella), Ligornetto (nelle vicinanze valico di Stabio), Novazzano fraz. Marchetto (nelle vicinanze valico di Brusata), Pedrinete (nelle vicinanze valichi di Chiasso strada e di Brusata), Ponte Cremenaga (nelle vicinanze valichi di Fornasette e di Ponte Tresa), Ponte Faloppia (nelle vicinanze valichi di Brusata e di Chiasso strada) e San Pietro di Stabio (nelle vicinanze valico di Stabio).

Dopo questa necessaria puntualizzazione, seguendo la sistematica dello studio preliminare, qui di seguito esponiamo le nostre considerazioni.

1. Valichi di cui non si raccomanda la chiusura

Dai 6 valichi secondari elencati nel rapporto preliminare – Camedo, Dirinella, Indemini, Brusino, Brusata e Arogno – riteniamo, per i motivi esposti al punto III. che precede, che debba essere depennato quello di **Indemini**, dal momento che quest'ultimo, oltre ad essere poco trafficato, è già stato utilizzato in passato, anche recente, per aggirare i controlli al valico di Dirinella. La sua chiusura, durante le ore notturne, comporterebbe di conseguenza il transito sulle strade principali, in riva al Lago Maggiore, ciò che segnatamente renderebbe più agibile l'operato delle forze dell'ordine. **Pertanto, condividiamo parzialmente la proposta del Cgcf nel senso di mantenere aperti unicamente i valichi secondari di Camedo, Dirinella, Brusino, Brusata e Arogno.**

2. Valichi inseriti nel gruppo "Malcantone"

Tale gruppo comprende tre valichi (Cassinone, Fornasette e Ponte Cremenaga) che si trovano a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Il Cgcf propone di lasciare aperto il valico di confine mediano (Fornasette) e di chiudere durante la notte dalle ore 23:00 alle ore 05:00 Cassinone e Ponte Cremenaga. Infatti, Fornasette ha la miglior infrastruttura ed è in grado di smaltire il traffico supplementare nelle ore notturne. **Condividiamo questa proposta.**

3. Valichi inseriti nel gruppo "Regione Stabio/Mendrisio"

Questo gruppo comprende Arzo, Ligornetto e San Pietro di Stabio. Il Cgcf propone di lasciare aperto il valico di confine di Ligornetto e di chiudere durante la notte (dalle ore 23:00 alle ore 05:00) Arzo e San Pietro di Stabio poiché il valico di Stabio Confine è occupato 16 ore al giorno e rimane in ogni caso aperto. Contrariamente alla proposta, riteniamo che il valico di Ligornetto debba essere chiuso la notte, siccome, come del resto quello di San Pietro di Stabio, porta allo stesso paese (Clivio), che può essere raggiunto utilizzando il valico del Gaggiolo, senza un dispendio esagerato di tempo. **Pertanto, chiediamo la chiusura dei tre valichi (Arzo, Ligornetto e San Pietro di Stabio).**

4. Valichi inseriti nel gruppo "Regione Chiasso"

A questo gruppo appartengono i valichi di Novazzano, Ponte Faloppia e Pedrinate. Il Cgcf propone di chiudere Novazzano e Pedrinate e di mantenere aperto Ponte di Faloppia. **A differenza di quanto proposto dal Cgcf, si propone di chiudere pure il valico Ponte di Faloppia**, poiché la sua chiusura non influenza comunque il traffico residuo, dal momento che vi sono altri passaggi aperti a breve distanza, segnatamente Ponte Chiasso, Brogeda e Brusata). Inoltre, come evidenziato in precedenza, è un valico sovente utilizzato quale passaggio da bande di delinquenti dediti alla commissione di reati sul nostro territorio.

V. CONCLUSIONI

Riassumendo, sulla base delle considerazioni che precedono e ribadendo quanto già indicato nel mese di maggio scorso dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi alla Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, proponiamo la chiusura notturna (dalle ore 23:00 alle ore 05:00) dei seguenti valichi secondari:

- Indemini;
- Cassinone;
- Ponte Cremenaga;
- Arzo;
- Ligornetto;
- San Pietro di Stabio;
- Novazzano;
- Ponte Faloppia;
- Pedrinate;
- Pizzamiglio (come già avviene oggi da parte italiana);

ed il mantenimento dell'apertura di:

- Camedo;
- Dirinella;
- Brusino;
- Brusata;
- Arogno;
- Fornasette.

L'ulteriore riduzione del numero di valichi aperti non genererebbe rilevanti difficoltà ai cittadini, essendo ubicati nelle immediate vicinanze degli ulteriori valichi. La loro chiusura renderebbe tuttavia più facile il presidio dei rimanenti valichi aperti poiché meno numerosi.

Le nostre richieste si basano sulle esperienze pratiche ed in particolare sui settori principalmente toccati da fenomeni criminali, così come sulla possibilità, chiudendo gli ulteriori valichi indicati dalla Polizia cantonale (Indemini, Ligornetto e Ponte Faloppia), di canalizzare i flussi attraverso un numero minore di valichi, creando così uno sforzo principale che permetta un miglior impiego operativo delle forze sul terreno.

L'auspicata chiusura dei valichi secondari sarebbe pure una risposta alle rivendicazioni di numerosi cittadini; ricordiamo a questo proposito la lettera di 250 cittadini delle frazioni di Pedrinete e Seseglio, inviata alla Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, con la quale viene chiesta la presenza delle Guardie di Confine e della Polizia nei posti doganali delle due frazioni, soprattutto al calar della sera quando la criminalità transfrontaliera, in particolare i furti nelle abitazioni, raggiungono il loro picco.

Un altro argomento, a favore della chiusura notturna dei menzionati valichi secondari, è legato agli attuali effettivi del Corpo Guardie di Confine della Regione IV, che, a nostro modo di vedere, non sono sufficienti per garantire, in maniera ottimale, gli standard di sicurezza all'altezza delle aspettative della popolazione. Malgrado l'adeguamento promesso dal Consiglio federale a seguito della mozione del Consigliere nazionale Marco Romano "Aumentare l'effettivo del Corpo delle Guardie di Confine" (mozione no. 12.3071), le sei nuove guardie previste per la Regione IV e gli aspiranti che entreranno in servizio nel 2015 e nel 2016 non costituiranno, di fatto, un potenziamento, ma andranno a sostituire i partenti.

Infine si sottolinea che, dal profilo prettamente pratico, ai fini dell'attuazione della mozione Pantani è necessario approfondire pure ulteriori aspetti, sia di tipo edile che finanziario, allo scopo di giungere ad una soluzione soddisfacente per tutti gli attori in gioco. La proposta contenuta nella mozione Pantani, ossia la possibilità di ricorrere all'infrastruttura italiana, è stata scartata in sede di studio preliminare; a questo proposito reputiamo necessario e quanto mai opportuna un'analisi dei valichi e delle loro infrastrutture, così come degli interventi edili e tecnici da apportare, per poter disporre di tutte le variabili e scegliere quindi quella meno onerosa dal punto di vista edilizio e finanziario, ma evidentemente funzionale per lo scopo che ci si è prefissati, ossia la chiusura notturna di alcuni valichi secondari. Auspichiamo quindi che la Confederazione, unitamente all'Amministrazione federale delle dogane, proponga delle soluzioni efficaci, praticabili dal profilo pianificatorio ed edilizio, quali ad esempio l'uso di cancelli, di barriere o di dissuasori mobili che permettano la chiusura notturna dei valichi secondari proposti senza dispendere importanti forze sul terreno

VI. AUSPICI

Lo scrivente Consiglio di Stato auspica che i valichi di Dirinella e Brusata, in alternanza con Novazzano, vengano presidiati nella fascia oraria diurna, compresa tra le 06:00 e le 22:00, tenendo in tal modo conto dei normali flussi di traffico così come dei frontalieri e degli eventuali turni di lavoro. Riteniamo inoltre necessario sottolineare l'importanza di agire in tempi brevi contattando il Ministero dell'Interno italiano per poter discutere l'eventuale deroga al paragrafo 1 dell'art. 7 del citato Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea riguardante l'agevolazione dei controlli e delle formalità nei trasporti di merci e le misure doganali di sicurezza e poter quindi approntare le necessarie misure edili e pianificatorie come pure, nel contempo, riorganizzare la collaborazione tra le forze dell'ordine.

Sperando che le nostre richieste possano essere tenute in debita considerazione, manifestiamo nel contempo la nostra disponibilità ad incontrare la Direzione dell'Amministrazione federale delle dogane per una discussione in merito.

Vogliate gradire, gentili signore ed egregi signori, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



M. Bertoli

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia per conoscenza a:

- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch);
- Comando della Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch);
- Sezione polizia amministrativa della Polizia cantonale (servizio.giuridico@polca.ti.ch);
- Deputazione ticinese alle Camere federali (joerg.debernardi@ti.ch, nicolo.parente@ti.ch; renata.gottardi@ti.ch, sara.guerra@ti.ch);
- Pubblicazione in Internet.